Anno XXXIX - N. 70 - Una copia L. 500 (Arretrato L. 1.000) Venerdì, 25 marzo 1983

GIORNALE DI BRESCIA

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO — « Giornale di Brescia »: Anno L. 105.000 con supplemento; Semestre L. 55.000; Trimestre L. 30.000 — « Lunedì Giornale di Brescia »: Anno L. 22.000; Semestre L. 12.000 — Abbonamento cumulativo: Anno L. 125.000 con supplemento; Semestre L. 67.000; Trimestre L. 37.000 — Quota annuale per portatura a domicilio in città L. 25.000. (Conto corrente postale n. 14755250 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1°/70)

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Brescia - Via Saffi n. 13
Numeri telefonici: 50.491 — 50.492 — 50.493 — 50.494 — 50.495 — 50.496
I manoscritti e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si restituiscono

PUBBLICITÀ: S.P.E. S.p.A. - Brescia, via XX Settembre, 48 - Tel. 289026 - 5 linee r.a. aut. - Orario: 8.45-12.30; 15-18.45 e c/o il Giornale 19-22.30 - Tel. 42141/44581. Festivi (solo mer.) 16.30-22.30 Tariffe comm. a mod. (base mm. 42, alt. mm. 43) L. 45.000 - Avvisi occasionali L. 50.000 - Festivi 20% in più - Posizione rigore 20% in più - Cronaca per mm. altezza 1 col. L. 1500 - Finanz., leg., sentenze L. 1500 - Necrologi L. 1200 p. parola - Aggiunte part. L. 5500 per riga. Economici vedi rubrica + IVA

I malesseri dell'Europa

Ora, che la tempesta sull'Europa sembra passata, è forse più facile rendersi conto di ciò che essa ha significato e di ciò che ha rischiato di compromettere. Si è trattato solo di una grave ed improvvisa tensione dei mercati valutari? O non vi è stato qualche momento, in cui lo stesso Sistema monetario europeo — dopo quattro anni di funzionamento — è sembrato incepparsi definitivamente? O non sono improvvisamente riemerse da varie parti e con virulenza impreveduta tendenze autarchiche e nazionalistiche sufficienti a cancellare quel tanto, o quel poco, che si è fatto finora in campo di costruzione europea? O non siamo stati alla soglia di una paralisi della cooperazione europea sia in campo politico che in quello economico, proprio al momento in cui era più necessaria per permettere al nostro continente di intervenire, con qualche peso, nella controversia strategica fra Est ed Ovest? O, non abbiamo assistito, invece, al tramonto, dopo quasi 35 anni, del mito dell'unione europea?

Sono interrogativi che gli avvenimenti di questi giorni, hanno senza dubbio contribuito a far emergere con grande durezza e chiarezza. Sono tuttavia considerazioni sufficienti per renderci conto che il problema monetario ha costituito solo la «punta dell'iceberg» del fenomeno. Cercherò di esporre come si siano svolti, nella loro essenza, i fatti e che cosa essi significano.

All'inizio di quest'anno, l'Europa comunitaria si presentava in uno stato di grande instabilità interna. L'elemento di maggiore incertezza era costituito dalla Germania, dove era avvenuta la sostituzione della formazione di centro sinistra, presieduta da Schmidt, con una coalizione di centro destra, presieduta da Kohl. Ma l'operazione era di tale importanza da richiedere una verifica politica, atta a confermare che essa era approvata dalla grande maggioranza del popolo tedesco.

Da qui le consultazioni politiche anticipate del 6 marzo ultimo scorso. Per una serie di fatti cui tutti abbiamo assistito, tra i quali la ripresa di quota della socialdemocrazia tedesca sotto la guida di Vogel, la crisi interna al partito liberale, l'impeto della campagna dei «verdi», l'esito della consultazione politica nella Repubblica federale sembrava estremamente incerta. Si poteva anche prevedere che si giungesse, in Germania, ad una specie di stallo, che avrebbe paralizzato qualsiasi azione di un governo, dalle cui decisioni dipendevano essenzialmente le possibilità di una ripresa. Non c'è da meravigliarsi che in tale situazione il marco mostrasse segni di incertezza.

Per quanto riguarda la Francia, se la situazione politica si poteva ritenere stabile perchè non avrebbe potuto essere sostanzialmente modificata dall'esito delle elezioni amministrative del 6-13 marzo, la situazione economica rimaneva grave e tale da rendere inevitabile una svalutazione del franco. Il governo, per ovvie ragioni, aveva ogni interesse a rinviare tale mossa almeno fino al 13 marzo. Ciò apriva, tuttavia, la strada ad ogni tipo di speculazioni intese ad costringerlo ad una costosa difesa della sua valuta. Anche in tale delicato periodo l'asse Parigi-Bonn ha funzionato come

Roberto Gaja

(continua in 2.a pagina)

Nuovo sistema di difesa che potrebbe cambiare le attuali strategie

Reagan annuncia un piano per creare scudi antimissile

Tutto sarebbe basato sull'impiego di raggi laser e su tecnologie altamente avanzate - Il progetto potrebbe diventare operativo prima della fine del secolo - L'idea della massiccia rappresaglia viene sostituita dall'aumentata potenzialità dell'apparato difensivo

WASHINGTON — Il presidente americano Ronald Reagan ha annunciato mercoledì sera che gli Stati Uniti daranno inizio ad un progetto per la creazione e la messa in atto di un sistema di difesa futurista in grado di distruggere missili sovietici in volo rendendo *«le armi nucleari impotenti e obsolete»*.

Reagan ha dato questo annuncio in un discorso tetrasmesso sulle reti nazionali, parlando dal suo ufficio ovale alla Casa Bianca. Con questo annuncio Reagan ha avvisato che gli Stati Uniti sono in procinto di staccarsi da tre decenni di strategia centrata sul deterrente della massiccia rappresaglia atomica in caso di attacco nucleare. Reagan ha detto che secondo questo nuovo piano, gli Stati Uniti verranno messi in grado di intercettare e distruggere proiettili o missili nemici prima che possano raggiungere territori di paesi alleati o degli Stati Uniti. Ha aggiunto che tale sistema di difesa potrebbe essere messo a punto e diventare operativo prima della fine del secolo.

Apparentemente, tale sistema di difesa si baserà sull'impiego di raggi laser e di tecnologia altamente avanzata basata su concetti fisici che attualmente esistono più in teoria che nella realtà. Il presidente ha rivelato che dopo essersi consultato con i capi di Stato Maggiore della difesa e con altri consiglieri presidenziali ha ritenuto che *«sia una strada migliore... quella di imbarcarsi in un programma che contrasti la spaventosa missilistica sovietica con misure che sono difensive»*.

Ovviamente, per approntare un tale sistema di difesa si dovranno superare enormi difficoltà tecniche ed è possibile che non potrà essere messo a punto prima della fine del secolo. *«Tuttavia, la tecnologia attuale ha raggiunto un tale livello di sofisticazione che è ragionevole l'inizio di un simile sforzo»*, ha detto.

L'annuncio è giunto nel momento in cui Reagan sta cercando di dare il massimo impulso alla sua politica di potenziamento difensivo del sistema militare americano, anche se la Camera dei rappresentanti si sta apprestando a votare un bilancio democratico che riduce della metà le spese militari.

Stati Uniti e Unione Sovietica sono obbligati per i termini di un trattato sottoscritto da ambedue a non mettere in atto sistemi antimissilistici balistici (Abm), *«ma questa sera, pur tenendo conto di questo trattato e in stretta consultazione con i nostri alleati, sto prendendo una importante decisione sull'uso di tecnologie alternative»*.

Reagan ha parlato dell'attuale strategia del deterrente nucleare, puntualizzando che l'unica nota di sicurezza per gli Stati Uniti ed i Paesi alleati di fronte alla minaccia nucleare sovietica rimane oggi la capacità di risposta degli Stati Uniti, senza che questi ultimi possano intercettare i missili russi prima che raggiungano i territori Usa o dei Paesi alleati.

Il presidente ha comunque detto che *«gli Stati Uniti continueranno a operare e trattare per ottenere una riduzione delle armi nucleari, negoziando da una posizione di forza che può essere assicurata solo modernizzando le nostre forze strategiche»*.

Reagan ha emanato ieri stesso al Consiglio per la sicurezza nazionale «direttive formali» per «mettere a fuoco» il progetto da lui annunciato per studiare un futuro sistema antimissilistico difensivo capace di rendere le armi atomiche *«impotenti e superate»*.

Lo ha riferito il portavoce presidenziale Larry Speakes. Ribadendo la stura *«a lungo termine»* dell'iniziativa con l'assicurazione, fino a quando questi non «giungerà a frutto», a mantenere «inalterati gli attuali impegni per un efficace deterrente di rappresaglia, per la sicurezza degli alleati anche per al obiettivo ultimo» costituito dalla riduzione degli armamenti.

Nonostante le accoglienze in genere poco entusiastiche e spesso aspre incontrate dalla nuova iniziativa di Reagan, Speakes ha insistito su una *«soverchiante risposta positiva»* rivelata da oltre mille telefonate di approvazione giunte alla Casa Bianca contro appena 240 negative. Reagan ha anche invitato mercoledì sera alla Casa Bianca, per assistere al suo discorso, un gruppo di scienziati dai quali — ha detto Speakes — è venuto *«un generale appoggio»* all'appello presidenziale.

La risposta sovietica al discorso televisivo del presidente americano Ronald Reagan non si è fatta attendere. Secondo Mosca il nuovo sistema di difesa futuristico prefigurato dalla Casa Bianca violerebbe i trattati esistenti tra i due Paesi.

Nella reazione al Cremlino, affidata ad un nota dell'agenzia «Tass», si afferma che i progetti del presidente degli Stati Uniti *«realizzare nuovi armamenti capaci di distruggere in volo i missili nucleari sovietici «rappresentano un nuovo tentativo di conquistar la superiorità sull'Unione Sovietica nel campo degli armamenti nucleari e di violare un equilibrio approssimativo delle forze creato nel mondo»*.

Slitterà al 30 giugno la dichiarazione dei redditi?

ROMA — Slitterà quasi certamente al 30 giugno la dichiarazione dei redditi: il rinvio — confermato ufficiosamente in ambienti del Ministero delle finanze — è legato alla modifica dei modelli che, finalmente, saranno più semplici, più chiari e comprensibili per il contribuente.

La messa a punto dei nuovi «740», che accoglieranno un'esigenza di semplificazione largamente avvertita e da anni sollecitata, ha impegnato a lungo gli esperti del ministero.

Il lavoro è giunto ormai agli sgoccioli. Completata l'individuazione dei nuovi modelli, nei prossimi giorni sarà tempestivamente impegnato il Poligrafico per la stampa. Ma, rispetto allo scorso anno, la macchina del Poligrafico entrerà in moto in ritardo, con l'inevitabile rinvio della scadenza di legge. La decisione dovrebbe essere ufficializzata dal prossimo Consiglio dei ministri che si riunisce sabato.

APRENDO LA PORTA SANTA NELLA BASILICA VATICANA

Oggi il Papa darà l'avvio all'Anno Santo straordinario

Si calcola che oltre centomila persone siano confluite a Roma - Il programma spirituale del Giubileo è stato indicato in «penitenza, riconciliazione e rinnovamento» - Dolenti note per la situazione alberghiera

CITTA' DEL VATICANO — Oggi, alle diciassette, aprendo la Porta Santa nell'atrio della Basilica Vaticana, il Papa darà l'avvio all'«Anno Santo straordinario della Redenzione», celebrativo dei 1950 anni della morte e risurrezione di Cristo. Si calcola che oltre centomila persone, giunte da ogni parte d'Italia e da varie nazioni, siano a Roma per assistere al solenne rito di apertura, insieme ai fedeli romani. Un Giubileo è sempre un fatto importante nella vita della Chiesa.

CITTA' DEL VATICANO — Oggi, 25 marzo con l'apertura della Porta Santa, il Papa inizierà le cerimonie dell'Anno Santo straordinario. Nella foto: la Porta Santa ieri durante gli ultimi preparativi (telefoto ANSA)

Nella bolla di indizione il Papa ne ha reso noti gli scopi eminentemente spirituali scrivendo: *«L'Anno Santo raggiungerà pienamente il suo scopo soltanto se esso sfocerà in un nuovo impegno di ciascuno e di tutti al servizio di riconciliazione non solo tra tutti i discepoli di Cristo, ma anche fra tutti gli uomini, e al servizio della pace fra tutti i popoli. Una fede ed una vita autenticamente cristiane debbono necessariamente sbocciare in una carità che fa verità e promuove la giustizia»*. In tre parole il Papa ha indicato il programma spirituale del Giubileo: *«penitenza, riconciliazione e rinnovamento»*.

Quello che inizia stasera sarà un Anno Santo che si distingue da tutti gli altri: per disposizione di Giovanni Paolo II *«l'indulgenza per accedere al dono totale della misericordia di Dio»* si potrà lucrare a Roma e, contemporaneamente, in tutte le diocesi cattoliche del mondo e questo è un fatto decisamente nuovo: *«Sottolinea la volontà del Papa di suscitare in tutta la Chiesa, contemporaneamente, un movimento di "penitenza-conversione"»*. E' significativo che il Giubileo possa essere lucrato anche nelle carceri e negli ospedali. Non per nulla il Papa

Arcangelo Paglialunga

(continua in 2.a pagina)

Cerimonia semplice e senza sfarzo per Umberto sepolto ad Hautecombe

HAUTECOMBE — Solenne cerimonia funebre, ieri, nell'abbazia di Hautecombe, in Savoia, per Umberto II. Al centro del transetto, la bara di noce scuro di Umberto di Savoia ricoperta dalla bandiera sabauda. A destra ed a sinistra, i rappresentanti delle case, regnanti e non, di tutta Europa, a cominciare da Juan Carlos di Spagna e Baldovino del Belgio. Ma, soprattutto, nelle due prime file a sinistra del feretro, la famiglia Savoia: l'ex regina Maria José, Vittorio Emanuele, il piccolo Emanuele Filiberto, Marina Doria, Maria Pia, Maria Gabriella e Maria Beatrice.

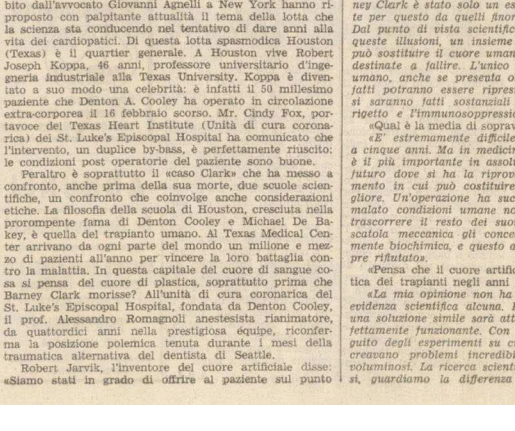
Maria Josè è giunta nella chiesa dell'abbazia di Hautecombe alle 15.30. La sorreggevano Maria Gabriella e Marina Doria. Seguivano Maria Pia e Maria Beatrice. Erano tutte in nero, il volto coperto da uno spesso velo che l'ex regina e Marina, la moglie del «pretendente», hanno tenuto abbassato durante tutta la cerimonia che, cominciata con un'ora di ritardo, si è conclusa dopo le 17.30.

Vittorio Emanuele con il figlio Emanuele Filiberto, Amedeo di Aosta con il figlio Aimone ed il duca di Genova sono entrati nella chiesa solo mezz'ora più tardi, alle 15.55 quando il feretro è stato trasportato a braccia nell'abbazia, dalla foresteria, per l'inizio della funzione religiosa.

Tutte le personalità presenti ai funerali (400, oltre ad un centinaio di giornalisti) erano già in chiesa da tempo, alcune fin dalle 11 del mattino. Juan Carlos e Baldovino invece erano appena arrivati in macchina dall'aeroporto di Chambery. E' stato del resto il loro ritardo, provocato dall'impossibilità di raggiungere Hautecombe in elicottero, come avevano previsto, a far slittare l'inizio dei funerali.

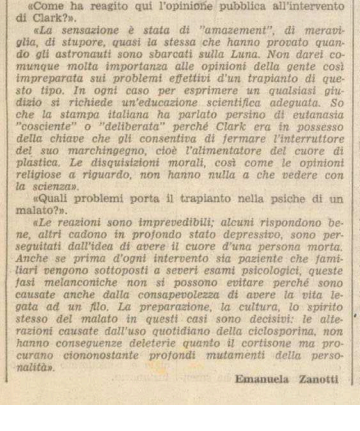
La bara di Umberto era stata chiusa poco prima dell'una. Erano presenti nella cappella di San Bernardo, dove la salma era esposta da domenica, il solo duca d'Aosta ed alcuni gentiluomini dell'ex re. Poco prima erano venuti a dare un ultimo sguardo all'ex sovrano il piccolo Emanuele Filiberto, in compagnia di alcuni cugineti-

(continua in 2.a pagina)



HAUTECOMBE — La famiglia Savoia al completo assiste alla cerimonia funebre per Umberto, ex re d'Italia. Si notano da sinistra: Marina Doria, Maria Gabriella, il principe Vittorio Emanuele, Maria Pia, il piccolo principe di Napoli, la principessa Maria José (foto Ansa)

È morto Barney Clark l'uomo col cuore di plastica



SALT LAKE CITY — Barney Clark fotografato dopo l'operazione, mentre si esercitava a fare movimenti con le braccia

SALT LAKE CITY (Utah) — Il primo uomo col cuore di plastica è morto. Barney Clark ha cessato di vivere alle 22.02 di mercoledì sera presso la clinica dell'università dell'Utah. Grazie al cuore di poliuretano che gli venne impiantato il 1 dicembre ha potuto prolungare di 112 giorni la sua esistenza. Il sessantaduenne dentista in pensione di Seattle è passato dalla vita alla morte senza soffrire. I medici purtroppo se l'aspettavano alla luce del deterioramento generale cui il paziente era andato soggetto nelle ultime ore. A fermare il cuore artificiale è stato un collasso circolatorio determinato da disfunzioni organiche multiple.

Da sabato scorso le condizioni di Clark avevano messo in apprensione i medici curanti: accusava un rialzo di temperatura e un graduale peggioramento delle funzioni renali. Mercoledì il quadro clinico si era fatto critico. Riportato nel reparto rianimazione, gli era stata diagnosticata una possibile necrosi intestinale: ciò significava che al massimo gli restavano due giorni di vita. Il decesso invece è avvenuto ancor prima del previsto. Secondo quanto ha affermato il portavoce della clinica, il cuore artificiale ha fatto il suo dovere sino all'ultimo.

Al momento del trapasso oltre al dr. William Devries, il cardiochirurgo che gli aveva impiantato il cuore di poliuretano, al capezzale di Clark c'era anche il dr. Robert Jarvik, l'inventore stesso dell'organo artificiale. Quando, il 1 dicembre, Clark entrò nella sala operatoria era praticamente spacciato: la malattia dalla quale era affetto, un cardiomiopatia, ossia un processo degenerativo non correggibile nemmeno mediante i normali trapianti, non gli lasciava infatti chance alcuna. L'unica alternativa era il cuore di poliuretano, già sperimentato sugli animali, ma mai sull'uomo.

Non è dato sapere se nel momento estremo Clark fosse lucido o meno. In un'intervista registrata il 1 marzo, Clark aveva affermato che era duro vivere col cuore artificiale, ma si era detto contento di fare da cavia per il progresso della scienza.

Perchè la scuola di Houston era contraria all'esperimento

HOUSTON — La morte del dentista Barney Clark, 62 anni, l'uomo che ha vissuto per 122 giorni col cuore di plastica, e il recente intervento di by-pass coronarico subito dall'avvocato Giovanni Agnelli a New York hanno riproposto con palpitante attualità il tema della lotta che la scienza sta conducendo nel tentativo di dare anni alla vita dei cardiopatici. Di questa lotta spasmodica Houston (Texas) è il quartier generale. A Houston vive Robert Joseph Koppa, 46 anni, professore universitario d'ingegneria industriale alla Texas University. Koppa è diventato a suo modo una celebrità: è infatti il 50 millesimo paziente che Denton A. Cooley ha operato in circolazione extra-corporea il 16 febbraio scorso. Mr. Cindy Fox, portavoce del Texas Heart Institute (Unità di cura coronarica) del St. Luke's Episcopal Hospital ha comunicato che l'intervento, un duplice by-bass, è perfettamente riuscito: le condizioni post operatorie del paziente sono buone.

Peraltro è soprattutto il «caso Clark» che ha messo a confronto, anche prima della sua morte, due scuole scientifiche, un confronto che coinvolge anche considerazioni etiche. La filosofia della scuola di Houston, cresciuta nella prorompente fama di Denton Cooley e Michael De Bakey, è quella del trapianto umano. Al Texas Medical Center arrivano da ogni parte del mondo un milione e mezzo di pazienti all'anno per vincere la loro battaglia contro la malattia. In questa capitale del cuore di sangue cosa si pensa del cuore di plastica, soprattutto prima che Barney Clark morisse? All'unità di cura coronarica del St. Luke's Episcopal Hospital, fondata da Denton Cooley, il prof. Alessandro Romagnoli anestesista rianimatore, da quattordici anni nella prestigiosa équipe, riconferma la posizione polemica tenuta durante i mesi della traumatica alternativa del dentista di Seattle.

Robert Jarvik, l'inventore del cuore artificiale disse: «Siamo stati in grado di offrire al paziente sul punto di morte il motivo di sperare in una vita migliore». Lei che ne pensa?

«Non ho mai condiviso quest'enfasi, il trapianto di Barney Clark è stato solo un esperimento «umano», differente per questo da quelli finora portati a termine su cavie. Dal punto di vista scientifico non si possono alimentare queste illusioni, un insieme di plastica e alluminio non può sostituire il cuore umano, sono ricerche sperimentali destinate a fallire. L'unico trapianto possibile è quello umano, anche se presenta ostacoli complessi e gravi. Infatti potranno essere ripresi a larga scala solo quando si saranno fatti sostanziali progressi nelle ricerche sul rigetto e l'immunosoppressione».

«Qual è la media di sopravvivenza nei trapianti umani?»

«E' estremamente difficile da determinare, ne da zero a cinque anni. Ma in medicina il risultato immediato non è il più importante in assoluto, lo si deve proiettare nel futuro dove si ha la riprova della sua validità nel momento in cui può costituire una condizione di vita migliore. Un'operazione ha successo solo se restituiamo al malato condizioni umane normali. Se lo costringiamo a trascorrere il resto dei suoi giorni legato al filo d'una scatola meccanica gli concediamo una condizione puramente biochimica, e questo al St. Luke's lo abbiamo sempre rifiutato».

«Pensa che il cuore artificiale potrà entrare nella pratica dei trapianti negli anni '90?».

«La mia opinione non ha importanza perché non reca evidenza scientifica alcuna. Posso azzardare dicendo che una soluzione simile sarà attuabile solo quando sarà perfettamente funzionante. Con Denton Cooley abbiamo eseguito degli esperimenti su cuori ad energia nucleare ma creavano problemi incredibili: erano troppo pesanti e voluminosi. La ricerca scientifica ha fatto dei grandi passi, guardiamo la differenza tra i primi pace-maker e quelli d'oggi delle dimensioni d'una moneta. Di strada se n'è fatta, e fra dieci anni forse avremo il cuore elettronico o a energia atomica».

«Come ha reagito qui l'opinione pubblica all'intervento di Clark?».

«La sensazione è stata di "amazzamenti", di meraviglia, di stupore, quasi la stessa che hanno provato quando gli astronauti sono sbarcati sulla Luna. Non darei comunque molta importanza alle opinioni della gente così impreparata sui problemi effettivi d'un trapianto di questo tipo. In ogni caso per esprimere un qualsiasi giudizio si richiede un'educazione scientifica adeguata. So che la stampa italiana ha parlato persino di eutanasia "cosciente" o "deliberata" perché Clark era in possesso della chiave che gli consentiva di fermare l'interruttore del suo marchingegno, cioè l'alimentatore del cuore di plastica. Le disquisizioni morali, così come le opinioni religiose a riguardo, non hanno nulla a che vedere con la scienza».

«Quali problemi porta il trapianto nella psiche di un malato?».

«Le reazioni sono imprevedibili; alcuni rispondono bene, altri cadono in profondo stato depressivo, sono perseguitati dall'idea di avere il cuore d'una persona morta. Anche se prima d'ogni intervento sia paziente che familiari vengono sottoposti a severi esami psicologici, queste fasi melanconiche non si possono evitare perché sono causate anche dalla consapevolezza di avere la vita legata ad un filo. La preparazione, la cultura, lo spirito stesso del malato in questi casi sono decisivi: le alterazioni causate dall'uso quotidiano della ciclosporina, non hanno conseguenze deleterie quanto il cortisone ma procurano ciononostante profondi mutamenti della personalità».

Emanuela Zanotti

NELLE ALTRE PAGINE

TORINO
● Serrati confronti fra gli imputati per le «bustarelle»; fermato il capogruppo dc al Comune pag. 2

TRASPARENZA
● Resi noti i patrimoni dei consiglieri provinciali bresciani pag. 4

SEQUESTRO SVENTATO
● Franchini racconta le fasi del suo mancato rapimento a Brescia 2 pag. 4

CONTRATTI
● Rigida la Federmeccanica, più disponibile l'Intersind pag. 7

AGRICOLTURA
● Mille coltivatori diretti bresciani a Piacenza per manifestare contro la politica Cee pag. 9

BASKET
● La Ford vince la Coppa dei campioni pag. 12

CALCIO DILETTANTI
● Il Pontevico pareggia a Piombino ed entra nei quarti di finale di Coppa Italia pag. 12

PASSIRANO
● Commemorato Valloncini, il sindaco assassinato un anno fa pag. 21

SARDEGNA
● Due secoli di carcere per il rapimento Ghezzi-De Andrè pag. 25

CREMLINO
● Gromyko promosso, Andropov malato pag. 27